sconfinare festival 2021

Sconfinare Festival | Rassegna Stampa 2021

Interviste radiofoniche

- RSI Rete Uno –Agenda weekend, in onda domenica 03 ottobre 2021;
- Radio Ticino – Intervista a Valentina Fontana in onda giovedì 30 ottobre 2021;
- Radio 3i – Intervista a Valentina Fontana, in onda venerdì 01 ottobre 2021;
- Radio Ticino – Intervista a Valentina Fontana, in onda martedì 05 ottobre 2021;
- Radio Ticino – Intervista a Valentina Fontana, in onda giovedì 07 ottobre 2021;
- RSI Rete Tre – Intervista a Valentina Fontana, in onda giovedì 07 ottobre 2021;
- RSI Rete Due – Intervista a Giorgio Falco, in onda venerdì 08 ottobre 2021;

Articoli pubblicati sulla stampa

- Quotidiano "Corriere del Ticino", Piazza del Sole torna a Sconfinare, pubblicato lunedì 5 luglio 2021;
- Mensile "Rivista di Bellinzona", Il festival Sconfinare ad ottobre, pubblicato luglio 2021;
- Trimestrale "Bellinzona Informa", Sconfinare in un mondo diverso, pubblicato settembre 2021;
- Settimanale "Cooperazione", Musica e parole, pubblicato martedì 21 settembre 2021;
- Quotidiano "Corriere del Ticino, AgendaSette", Sconfinare, sinergie culturali, pubblicato venerdì 1 ottobre 2021;
- Quotidiano "LaRegione", Da Piazza del Sole fino all'Amazzonia, pubblicato venerdì 1 ottobre 2021;
- Quotidiano "LaRegione", Lo straniero? Accolto, non assimilato, pubblicato giovedì 7 ottobre 2021;
- Quotidiano "Corriere del Ticino", Alterità e ibridazione con "Sconfinare", pubblicato 8 ottobre 2021;
- Settimanale "La Stadera", Sconfinare Festival 2021, pubblicato sabato 9 ottobre 2021;
- Settimanale della Cooperativa Migros Ticino "Azione", La quarta fase è il "decadimento finale, pubblicato lunedì 11 ottobre 2021;
- Quotidiano "LaRegione", Gli 'Sconfinamenti' di Giorgio Falco, pubblicato martedì 19 ottobre 2021;
- Mensile "Rivista di Bellinzona", Sconfinare: buona la seconda, pubblicato ottobre 2021;
- Bimestrale "La Turrita", Un inno alla cultura che allarga gli orizzonti e abbatte i muri Sconfinare Festival 2021, pubblicato novembre 2021.

sconfinare festival 2021

Articoli pubblicati sul web

- Corriere del Ticino: Alla scoperta di altri panorami culturali
- LaRegione: Bellinzona, seconda edizione del festival Sconfinare in ottobre
- L'Osservatore: Sconfinare 2021, la seconda edizione del festival bellinzonese
- L'Osservatore: Sconfinare 2021, la seconda edizione del festival
- OssolaNews.it: Bellinzona, diversità e contaminazioni tra i temi di Sconfinare Festival
- Padania: Sconfinare festival 2021 nuovo tema per la seconda edizione del festival culturale firmato città
- Luganolife: Sconfinare festival 2021 nuovo tema per la seconda edizione del festival culturale firmato città
- L'Osservatore: Oltre il muro, il convegno di Sconfinare Festival
- Corriere del Ticino: Sconfinare porta l'Amazzonia a Bellinzona
- LaRegione: "Sconfinare", Piazza del Sole fino all'Amazzonia
- TicinoNews: Ritorna a Bellinzona "Sconfinare Festival
- TicinOnline: Il giornalista Gad Lerner a Sconfinare Festival
- Corriere del Ticino: Sconfinare porta l'amazzonia in piazza del Sole
- RSI Rete Due: Sconfinare Festival Alterità e ibridazioni a Bellinzona

Servizi televisivi

- RSI LA 1, Turné, in onda il 9 ottobre 2021

Piazza del Sole torna a Sconfinare

EVENTI / Dopo il positivo debutto dello scorso anno, dal 7 al 10 ottobre prossimi con una serie di eventi verrà riproposta la possibilità di immergersi nell'esplorazione di panorami culturali alternativi

Alterità e diversità da un lato, ibridazioni, mescolanze e fertili contaminazioni dall'altro: sono queste le tematiche che caratterizzeranno l'edizione 2021 del festival Sconfinare, in programma dal 7 al 10 ottobre in piazza del Sole a Bellinzona. Attraverso un programma interdisciplinare, il pubblico sarà invitato ad immergersi nell'esplorazione di panorami culturali alternativi e lasciarsi condurre alla scoperta di quei particolari «prodotti culturali» che sono il frutto della fusione e dello sconfinamento fra influenze e linguaggi diversi. Al centro dell'obiettivo della seconda edizione ci sarà poi, accanto allo sviluppo di queste particolari tematiche, la creazione di una fitta rete di partnership locali e nazionali, fra cui spicca la collaborazione con il festival basilese Culturescapes, partner principale dell'edizione 2021. La tensostruttura diventata ormai il simbolo del Festival si animerà quindi di nuove voci, nuovi colori e nuovi pensieri, per una quattro giorni all'insegna dello sconfinamento. I quindici appuntamenti in programma – che nel corso dei prossimi mesi verranno gradualmente svelati attraverso i canali social del Festival e tramite la pagina web www.sconfinarefestival.ch – combineranno nomi di spicco della scena culturale internazionale a personalità note a livello locale.

L'offerta spazierà tra musica, cinema, teatro, letteratura e arti performative

Buona la prima

La prima edizione del festival culturale Sconfinare si è tenuta lo scorso ottobre con appuntamenti a cavallo fra musica, cinema, teatro, letteratura e arti performative, dedicati a sondare il tema dei muri, delle barriere e dei confini che attraversano la nostra società. La risposta positiva del pubblico (più di 600 spettatori sull'arco del weekend e oltre 1.500 utenti in streaming) unita all'entusiasmo dei 68 ospiti presenti al Festival e dei vari partner coinvolti, testimoniamo il successo di questa neonata manifestazione.

"Corriere del Ticino", 5.7.2021

Sconfinare in un mondo diverso

Il festival culturale della Città di Bellinzona torna per la seconda edizione con numerosi appuntamenti. Quest'anno previsti eventi dedicati anche ai più giovani.

Buona la prima, nonostante la pandemia. Se da una parte il debutto di Sconfinare ha dovuto fare i conti con un rinvio dapprima (essendo previsto a marzo 2020) e diverse limitazioni sanitarie poi (durante l'edizione svoltasi dal 15 al 17 ottobre 2020), dall'altra il riscontro di pubblico è stato positivo nel corso di tutti i 14 eventi.

Ora fervono i preparativi per la seconda edizione del festival culturale organizzato dalla Città e in programma i prossimi 7-10 ottobre. Proprio in considerazione del successo del primo anno, la formula viene riproposta: una tensostruttura trasparente verrà posata in Piazza del Sole e ospiterà una serie di eventi variegati nel loro genere, proponendo così al pubblico diverse discipline che spaziano dalle arti grafiche, al cinema, dal teatro al giornalismo. Il fulcro attorno a cui ruoteranno le numerose proposte saranno due concetti chiave – alterità e ibridazione – pensati per far riflettere i partecipanti sul modo in cui la contaminazione tra panorami o linguaggi artistici diversi possano creare prodotti culturali inediti e pieni di fascino. Un luogo in cui fusioni tra diverse influenze culturali sono molto forti è l'Amazzonia, e grazie a un'importante partnership con il festival internazionale Culturescapes (che ha sede a Basilea) vi saranno parecchie proposte legate proprio a questa parte di mondo. L'edizione si prefigge tra gli scopi la creazione di una solida rete di collaborazioni con altre realtà artistiche e culturali: oltre a Culturescapes, altri partner del 2021 sono Babel, Storie Controvento, Castellinaria, il Circolo del Cinema di Bellinzona, il Teatro Sociale, Area Danza e Urbanova. È inoltre nata una collaborazione con Scuola Cantonale di Commercio e Liceo cantonale di Bellinzona. Durante la quindicina di appuntamenti previsti su quattro giorni arriveranno ospiti di spicco della scena culturale internazionale ma anche personalità note a livello locale. Tra le novità della seconda edizione vi sarà un particolare focus sul pubblico più giovane, con alcuni eventi specifici come un laboratorio di scrittura, una proiezione cinematografica e uno spettacolo di danza. Continua invece nel solco dello scorso anno l'intento di far vivere la piazza su tutta la durata del festival grazie alla presenza di food truck e animazione all'esterno della tensostruttura. Inoltre la concomitanza, nel fine settimana, con i mercati d'autunno permetterà a cittadini e visitatori di Bellinzona di sconfinare tra una e l'altra proposta.

Il programma completo sarà consultabile a breve su **www.sconfinarefestival.ch**, **www.incitta.ch** e sono inoltre attive le pagine Facebook e Instagram dedicate alla manifestazione.

"Bellinzona Informa", settembre 2021

CITTÀ INFORMA

Il festival *Sconfinare* ad ottobre

Nuovo tema e partnership inedite per la seconda edizione del festival culturale firmato Città di Bellinzona: alterità e diversità da un lato, ibridazioni, mescolanze e fertili contaminazioni dall'altro: sono queste le tematiche che caratterizzeranno l'edizione 2021 del festival *Sconfinare*, in programma dal 7 al 10 ottobre in Piazza del Sole a Bellinzona.

Attraverso un programma variegato e interdisciplinare, il pubblico sarà invitato ad immergersi nell'esplorazione di panorami culturali altri – remoti, inediti o ancora poco conosciuti – e lasciarsi condurre alla scoperta di quei particolari 'prodotti culturali' che sono il frutto della fusione e dello sconfinamento fra influenze e linguaggi diversi.

Durante il festival, la tensostruttura trasparente, si animerà di nuove voci, nuovi colori e nuovi pensieri, per una quattro giorni all'insegna dello sconfinamento. I quindici appuntamenti in programma – che nel corso dei prossimi mesi verranno gradualmente svelati attraverso i canali Social del Festival e la pagina web www.sconfinarefestival.ch – combineranno nomi di spicco della scena culturale internazionale a personalità note a livello locale, per dare vita ad un programma interdisciplinare che saprà coinvolgere, entusiasmare ed affascinare tutte le fasce di pubblico.

"Rivista di Bellinzona", luglio 2021

sconfinare festival 2021

Le ruote di Tinguely

Da inizio settembre e fino al 30 gennaio prossimo, il museo in Erba ospita la mostra: «Le macchine di Tinguely e il magico mondo degli oggetti». Bambini curiosi, attratti da meccanismi, ruote e incastri saranno affascinati e immagineranno macchine del tempo futuristiche che persino Batman potrebbe invidiare. In tema, sabato 25 settembre, dalle 14.15 alle 15.45 non perdete l'atelier "Jean e Niki: gira il mondo gira...". Per bambini dai 4 agli 11 anni. Visita il sito del museo *(www.museoinerba.ch)* e clicca su atelier.

Diabolo, clave e...

Quest'anno le Olimpiadi, i campionati europei e mondiali di specialità hanno regalato tante vittorie ai nostri sportivi di élite. Dietro ad ogni podio conquistato c'è tanta passione, ma anche sacrificio... Sull'onda dei bei risultati ottenuti, molti giovani si allenano con determinazione nelle palestre, nelle piscine, su un campo da calcio e sognano il primo trionfo. Disciplina e rigore, anche se in modo giocoso, sono il punto di partenza di ogni sport. Tuttavia, se la disciplina sportiva non vi basta, allora per stimolare creatività, migliorare il portamento, l'equilibrio, le abilità manuali, l'improvvisazione si potrebbe valutare di frequentare una scuola di circo. Un luogo in cui si impara a fare acrobazie con il corpo, a muoversi abilmente con l'hula hoop, a cimentarsi con la giocoleria e di imparare a manipolare con destrezza, equilibrismo e capacità scenica palline, clave, cerchi, diabolo... Avete voglia di svagare, scoprire i vostri talenti nascosti, socializzare, allora le arti circensi e la scuola di circo come ad esempio, quella del Circo Fortuna *(www.circofortuna.ch)* fa per voi.

Musica e parole

Dal 7 al 10 ottobre, in piazza del Sole a Bellinzona ritorna la seconda edizione del festival "Sconfinare". Nella tensostruttura ci si confronterà con il tema del diverso, del remoto.... Il programma è ricco di attività ed ospiti. La sezione speciale "sconfinareyoung" è invece dedicata ai giovani. Particolarmente invitante il workshop "Rime e beats" di musica e scrittura in rima, con il rapper Kaso, unito alla realizzazione di una base musicale per approfondire la cultura hip hop e la musica rap. L'entrata è libera. Per iscriversi: *sconfinarefestival@bellinzona.ch*. Cinema e la danza completano il programma. Visita il sito: *www.sconfinarefestival.ch* e scopri di più. CAM

FOTO NAD ALAMY STOCK PHOTO

"Cooperazione", 21.09.2021

SCONFINARE FESTIVAL

Da piazza del Sole fino all'Amazzonia

Conferenze, ospiti di richiamo, live show di arte urbana, laboratori per ragazzi, concerti serali dalle sonorità esotiche. Al centro, l'universo tematico 2021: alterità e diversità da un lato, ibridazioni e mescolanze dall'altro. Un anno dopo, torna lo Sconfinare Festival, nato nel 2020 per toccare (e possibilmente superare) muri, barriere e confini, e ora, in forma finalmente meno condizionata dall'emergenza pandemica, dal 7 al 10 ottobre prossimi in piazza del Sole nella tensostruttura trasparente, «per esplorare panorami culturali nuovi, per scoprire prodotti che vengono dalla fusione di linguaggi diversi, e per discutere di come ci poniamo su ciò che è diverso da noi», spiega Valentina Fontana, promotrice culturale della Città di Bellinzona nella conferenza di presentazione tenutasi a Palazzo Civico.

Sono in tutto 17 gli eventi, pensati per tutte le fasce di pubblico. «La novità di quest'anno è proprio l'apertura al pubblico giovane, che è il futuro anche di questo festival», continua Fontana. Oltre «all'importante lavoro fatto sulle partnership» che ha portato all'instaurazione di un'efficiente rete capace di porre Sconfinare in relazione con realtà culturali cantonali e nazionali. A partire dalla partnership con Culturalscapes, festival multidisciplinare basilese rappresentato dal suo direttore Juriaan Cooiman in un videomessaggio a farsi tramite di un approfondimento sulla cultura dell'Amazzonia, regione simbolo d'ibridazione, che parte dalla videoinstallazione 'Flying River' del 7 ottobre alle 19.30, passa da 'Amazonian Cosmos', film del regista svizzero Daniel Schweizer, alle 20.45, frutto della partnership con il Circolo del Cinema di Bellinzona, con introduzione di Michele Dell'Ambrogio e inserito nel più ampio focus sull'Amazzonia che tocca anche il Circolo del Cinema di Locarno e in Cineclub del Mendrisiotto; per arrivare alla 'Amazonian Night' dell'8 ottobre alle 20.45, concerto e performance, e concludersi con 'No me abandones en el caos', concerto dell'ensemble Thélème del 10 ottobre alle 17, unico episodio ospitato al Teatro Sociale.

Percorso di riflessione diurno

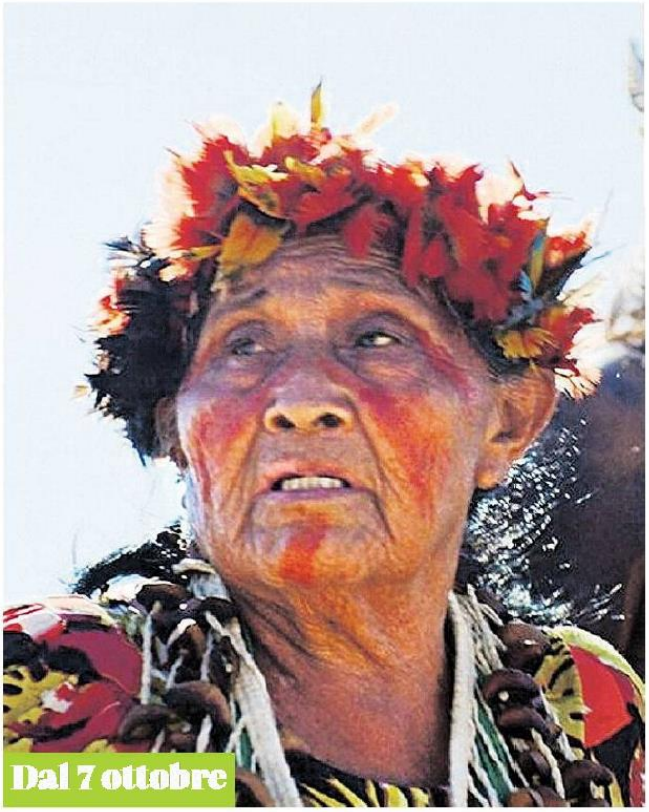
La giornata di sabato 9 ottobre porta il titolo di 'Oltre il muro: sei ore, sei sguardi, una piazza', quello che Fontana definisce il «percorso di riflessione diurno», aperto alle 10 dall'incontro con le traduttrici Silvia Manzio e Franca Cavagnoli (a cura di Babel Tessi); alle 11.30, il Premio Strega 2021 Emanuele Trevi; alle 13.30, Umberto Curi, per oltre 40 anni ordinario di Storia della filosofia presso l'Università di Padova, si concentra sul termine 'confine'; alle 15, Giorgio Falco e la sua visione del rapporto fotografia-scrittura; alle 16.30, Silvia Vegetti Finzi sul tema dell'adolescenza e su cosa possono fare i genitori per aiutare i propri figli a realizzarsi; a chiudere, alle 18, Gad Lerner che, con Aldo Sofia, riflette sul confronto di culture diverse all'interno delle aree urbane. Il sabato di Sconfinare si chiude alle 19.30 con la combinazione street art/Dj set che mette in dialogo Sea e Jay-K, intitolata 'Ibrid. strati' (a cura di Urbanova Associazione).

Sconfinando nei giovani

Aperta da 'Piani di lettura', testi letti ad alta voce da Nicolò Saverio Centemero e brani inediti suonati al pianoforte da Luca Esposito, la domenica è 'Sconfinareyoung', la sezione dedicata al pubblico giovane: 'Rime e beats' alle 13.30, workshop di musica e scrittura con il rapper Kaso (a cura di Storie Controvento); 'Crescendo: #makemusicnotwar' alle 16, film di Dror Zahavi, storia di giovani musicisti israeliani e palestinesi chiamati a suonare in occasione dei negoziati di pace tra i due paesi (a cura di Castellinaria); 'Misa Criolla: la spiritualità senza confini', lo spettacolo di danza delle 18.45 a cura di Area Danza / Accademia Danza Svizzera italiana. Prima del gran finale in musica al Sociale.

Street food, mercati, Finisterre Café, Book Shop sono le quattro componenti che legano ulteriormente la piazza in questa «lunga serie di eventi che – conclude Fontana – speriamo siano occasione di svago, intrattenimento e incontro, un insieme di fattori che ci è mancato tanto» (per gli eventi con ingresso libero, la prenotazione è gratuita e non obbligatoria scrivendo a *sconfinarefestival@bellinzona.ch*; per gli eventi con ingresso a pagamento, biglietti in vendita allo sportello Otr Bellinzona e Valli in piazza Collegiata. Il programma completo e tutte le informazioni su *www.sconfinarefestival.ch* e *www.incittà.ch*). *B.D.*

"LaRegione", 1.10.2021



Sconfinare, sinergie culturali

Dibattiti, concerti, film e altro
Bellinzona, piazza del Sole, dalle 18.00

Sulla scorta dell'esperienza positiva dell'anno scorso, la Città di Bellinzona ripropone dal 7 al 10 ottobre in piazza del Sole lo *Sconfinare Festival*, che tra dibattiti, concerti, proiezioni, performance artistiche, letture, danza e molto altro volge lo sguardo all'ampiezza del panorama culturale, alle sue contaminazioni e ai suoi linguaggi. Accanto agli eventi che hanno suscitato maggiore interesse durante la prima edizione – come il «convegno rivisitato» *Oltre il muro* – quest'anno ci sarà una nuova sezione intitolata *Sconfinareyoung* tutta dedicata ai giovani e frutto di sinergie con realtà culturali nazionali e cantonali. Per questa seconda edizione, infatti, *Sconfinare Festival* ha instaurato una proficua rete di collaborazioni con gli istituti scolastici cittadini, *Babel Tess*, *Storie Controvento*, *Castellinaria*, il Circolo del Cinema di Bellinzona, l'Ente Autonomo Bellinzona Teatro, per citarne alcuni. La manifestazione si aprirà giovedì alle 18.00 presentando i partner che hanno contribuito a dare vita a un programma ricco e variegato. Tra questi anche il festival *Culturescapes* insieme al quale si esplorerà l'Amazzonia, a partire dalla videoinstallazione *Flying River* (che sarà inaugurata il 7 alle 19.30) e dal documentario *Amazonian Cosmos* (alle 20.45). Info e prenotazioni: www.incitta.ch/sconfinarefestival.

*Durante la manifestazione si guarderà anche all'Amazzonia (nella foto una scena di «**Amazonian Cosmos**» di Daniel Schweizer).*

"Corriere del Ticino – AgendaSette", 1.10.2021

SCONFINARE

Lo straniero? Accolto, non assimilato

Rivolgersi all'altro nella sua specifica identità, altrimenti si arriva al paradosso di essere d'accordo nell'accogliere lo straniero a condizione che non sia straniero

Intervista al filosofo Umberto Curi, ospite sabato del festival Sconfinare di Bellinzona

di Ivo Silvestro

Parliamo di confini, stranieri, integrazione ma, precisa Umberto Curi, «con un approccio filosofico, anche per evitare le banalità di cose che ormai sappiamo e che sono fonte di controversie». Il filosofo italiano – per oltre 40 anni ha insegnato all'Università di Padova – sarà ospite sabato di Sconfinare, il festival di Bellinzona che si aprirà già oggi alle 18.30 in Piazza del Sole con un incontro dedicato alle associazioni culturali partner, seguito dall'inaugurazione della videoinstallazione Flying River di Felipe Castelblanco e Lydia Zimmermann e dalla proiezione di 'Amazonian Cosmos' di Daniel Schweizer. Programma dettagliato su *www.sconfinarefestival.ch*.

Tornando alla giornata di sabato, quando dalle 10 si alterneranno vari relatori – tra cui il vincitore del Premio Strega Emanuele Trevi e il giornalista Gad Lerner – Curi alle 13.30 terrà una conferenza intitolata "Il confine come luogo d'incontro con l'altro".

Siamo abituati a pensare al confine come separazione, divisione.

Sì, il confine è certamente la linea che separa, che divide e quindi che tendenzialmente contrappone, ma ciò che è più caratteristico del confine – anche rispetto a termini apparentemente sinonimi come "frontiera" o "limite" – è il 'cum' che compare in 'cum-finis'. Il confine non serve soltanto a dividere ma costituisce anche un luogo di incontro con l'altro, con lo straniero.

Insisterò su questa duplicità di funzione del confine a partire dal riconoscimento che i luoghi non si diversificano tra di loro solo sulla base di criteri quantitativi ma anche per la diversa qualità che li contraddistingue. E il confine è appunto un luogo qualitativamente diverso perché istituisce un rapporto proprio nel momento in cui definisce anche una divisione.

Certo. Con alcune implicazioni che spesso vengono dimenticate. Se è vero che il confine è anche il luogo di un incontro, si tratta di un incontro in cui non possiamo sapere anticipatamente le caratteristiche e le intenzioni di quelli che incontriamo. Non potremo mai sapere in anticipo se quello che incontriamo è semplicemente uno straniero che secondo una lunga tradizione culturale chiede di essere accolto oppure se è un 'hostis', un nemico. Questa incertezza tuttavia non ci esonera da quello che direi è l'atteggiamento obbligato nei confronti dell'altro: istituire un rapporto. Non solo e non tanto per espressione di generosità, ma perché attraverso questo rapporto conquistiamo la nostra identità. L'unico modo per definire la propria identità è la relazione con l'altro.

L'identità la possiamo costruire in rapporto o in contrapposizione con l'altro.

Questi due approcci hanno un presupposto comune: la necessità di non sottrarsi al rapporto con l'altro. Pur nella incertezza dell'esito di questo incontro, pure nella possibilità che questo incontro si riveli pericoloso, non posso sottrarmi al compito di misurarmi con l'altro proprio perché l'altro – che si tratti di un nemico o di uno straniero – mi è necessario per la definizione della mia identità.

Il confine come luogo di un incontro necessario, quindi. Eppure per alcuni questo incontro non deve esserci.

È una tentazione indotta da due vizi o limiti. Il primo è quello della paura di misurarci con ciò che è ancora sconosciuto. Alla paura si aggiunge poi la pigrizia nella convinzione di poter essere autosufficienti. Soprattutto nello scenario globale attuale l'autosufficienza è evidentemente impossibile e, piaccia o meno, l'aprirsi alla relazione con l'altro è una pratica imprescindibile. E allora si tratta di andare a questo incontro sapendo che non possiamo farne a meno. E sapendo che questo incontro può decretare una crescita intellettuale, morale e conoscitiva. Perché è misurandomi con l'altro che posso accrescere la mia conoscenza, la mia maturità.

L'altro è straniero per me e io sono straniero per lui: questa reciprocità è parte dell'incontro?

per cultura, per religione, per gastronomia, per consuetudini, per tradizione –, questa consapevolezza dicevo dovrebbe evitare una delle contraddizioni in cui troppo spesso incorre l'accoglienza dello straniero, quella che pretende che l'altro per poter essere accolto debba assomigliarci.

Questo è uno dei luoghi comuni più diffusi, ma quando si dice che si è disposti ad accogliere l'altro quando condivide la mia lingua, la mia religione, le mie tradizioni, quello che si dice è che si è disposti ad accogliere l'altro a condizione che non sia davvero un altro.

Il concetto di integrazione, su cui si basano le politiche di immigrazione, è quindi ambivalente?

È ambivalente perché bisogna accogliere l'altro. Non è solo una questione di "buonismo", e qui devo osservare che è davvero triste constatare come essere buoni sia diventato un limite, un difetto o addirittura una specie di accusa infamante che si rivolge a chi pratica l'accoglienza.

Ma è vera accoglienza quella che si rivolge all'altro nella sua specifica identità, e affinché ci sia una identità, sia davvero altro da noi, non può esserci simile, non può essere assimilata. Altrimenti si arriva al paradosso di essere d'accordo nell'accogliere lo straniero a condizione che non sia straniero.

Finora, e lo dico senza polemica, abbiamo fatto filosofia. Può essere tradotta nella pratica?

Credo che la filosofia possa contribuire in molti modi. Innanzitutto eliminando o riducendo l'atteggiamento, che direi infantile, di paura nei confronti dell'altro. Un atteggiamento che vediamo essere molto diffuso anche perché alimentato consapevolmente da alcune formazioni politiche che tendono a far coincidere il problema di grandi dimensioni delle migrazioni con un problema di sicurezza. Vi è questa tendenza consolidata a individuare nello straniero la fonte di mille pericoli anche quando si limita a cercare un lavoro, una casa, assistenza sanitaria, formazione scolastica. Come se le conquiste che vanno sotto il nome di Stato sociale fossero messe in pericolo dalla sola presenza dello straniero.

Liberarsi da questi pregiudizi è già un primo

"LaRegione", 07.10.2021

FESTIVAL

Alterità e ibridazione con «Sconfinare»

In piazza del Sole

È iniziato ieri in piazza del Sole il festival culturale «Sconfinare» promosso dalla Città. Propone anche quest'anno un ricco programma di eventi che intende stimolare, grazie alla presenza di ospiti illustri e a partnership con esponenti culturali affermati, un'attenta riflessione sui concetti chiave di alterità e ibridazione applicati all'ambito culturale. Oggi si comincia alle 18 con il talk di apertura a cui seguirà l'opening della videoinstallazione «Flying River» alle 19.30 e la proiezione cinematografica «Amazonian Cosmos» alle 20.45. Il programma completo e i dettagli sono consultabili sul sito www.sconfinarefestival.ch.

"Corriere del Ticino", 8.10.2021

SCONFINARE FESTIVAL 2021

Festival culturale promosso dalla Città di Bellinzona

7 – 10 ottobre 2020 | Piazza del Sole, Bellinzona

Come ci poniamo di fronte a ciò che è culturalmente altro, diverso, remoto o lontano da noi? In che modo la mescolanza, la fusione e la fertile contaminazione di panorami e linguaggi artistici diversi può diventare la chiave per la creazione di prodotti culturali inediti e affascinanti, permeati dallo *sconfinamento*? In sintesi: che cosa significano i concetti chiave *alterità* e *ibridazione* se applicati all'ambito culturale? Questi e molti altri saranno gli interrogativi posti al centro di Sconfinare Festival 2021, la seconda edizione della manifestazione culturale firmata Città di Bellinzona.

Accanto agli eventi che hanno suscitato maggiore interesse del pubblico nel corso della prima edizione – come, per esempio, il 'convegno rivisitato' ***Oltre il muro***, che vedrà una serie di personalità di spicco della scena culturale internazionale calcare il palcoscenico di Piazza del Sole – ci saranno, infatti, diverse **novità**: fra queste, spicca **SCONFINARE-YOUNG**, la nuova sezione di Sconfinare Festival interamente dedicata al pubblico giovane, concepita in collaborazione con i nostri partner culturali.

Fiore all'occhiello di questa edizione è, infatti, l'instaurazione di una **proficua rete di sinergie** fra la Città e attori culturali affermati su scala nazionale e cantonale: prima fra tutte, la partnership con il festival basilese *CULTURESCAPES*, grazie alla quale sarà possibile esplorare uno dei luoghi in cui la cultura sembra essere maggiormente attraversata dall'*ibridazione* – l'Amazzonia. Non meno rilevanti sono, poi, le collaborazioni siglate con enti attivi a livello locale, come *BABEL Tess, Storie Controvento, Castellinaria, Circolo del Cinema di Bellinzona, Associazione Urbanova, Area Danza*; nonché con l'*Ente Autonomo Bellinzona Teatro*. Particolarmente significativo in questa prospettiva è, inoltre, il rapporto instaurato con gli istituti scolastici superiori che hanno sede a Bellinzona (Scuola Cantonale di Commercio e Liceo cantonale di Bellinzona), che consentirà al festival di avvicinarsi agli studenti.

Ospiti illustri, un programma ricco, partnership di rilievo e... l'ormai **iconica tensostruttura trasparente di Piazza del Sole**. Anche quest'anno, infatti, per svolgere il Festival si è scelto un luogo d'incontro pubblico e informale, in cui lo spettatore potrà godere dell'allestimento ideale alla fruizione degli eventi senza essere privato della sensazione di trovarsi in uno spazio aperto, effimero e simbolicamente privo di confini. Qui, in un clima informale, accogliente e raffinato, accanto agli appuntamenti in programma il pubblico potrà frequentare il Book Shop, sorseggiare una bibita al Finisterre Café, gustarsi una delle prelibatezze proposte da Street Food in Piazza o curiosare fra le bancarelle dei Mercati d'Autunno, che proprio durante quel fine settimana animeranno il centro storico della Città.

Vi aspettiamo!

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch
mobiliare.ch

Consulenti per il Bellinzonese:
Claudio Ostini, T 079 337 46 56
Gabriele Rigozzi, T 079 686 62 86
Marco Nobile, T 079 175 25 63
Daniele Bernardazzi, T 079 237 05 43

la Mobiliare

002255

"La Stadera", 9 ottobre 2021

Azione Settimanale della Cooperativa Migros Ticino • 11 ottobre 2021 • N. 41

La quarta fase è il «decadimento finale»

Incontri Com'è possibile raccontare, oggi, una storia partendo da un fatto di cronaca? Giorgio Falco, di recente ospite al Festival bellinzonese Sconfinare, ci parla di *Flashover. Incendio a Venezia*

Manuela Mazzi

Non è romanzo verità, non inchiesta giornalistica, e men che meno reportage narrativo, bensì è un «iconotesto». Parliamo di *Flashover* (Einaudi), libro di Giorgio Falco basato sull'incendio doloso del 1996 che vide andare in fiamme il Teatro La Fenice di Venezia. Lo scrittore lombardo è stato ospite della seconda edizione del Festival «Sconfinare» a Bellinzona. Iconotesto, si diceva, perché, così come in *Condominio Oltremare* (L'Orma editore), Falco ha adottato una forma ibrida che fa dialogare le sue parole con le fotografie di Sabrina Ragucci. E proprio sul rapporto tra diverse espressioni artistiche lo scrittore ha raccontato la sua visione durante l'incontro di sabato scorso.

Giorgio Falco, nel libro è citato Alberto Burri che utilizzava il fuoco per trasformare altro in opere d'arte. In che modo ha «*bruciato*» la materia della cronaca in *Flashover*?

L'ho fatto seguendo l'andamento di un incendio. Ogni incendio si divide in quattro fasi: ignizione, propagazione, *flashover*, decadimento finale. La terza fase dell'incendio è diventata anche il titolo dell'opera. Il *flashover*, nel gergo tecnico dei pompieri di tutto il mondo, indica lo sviluppo completo dell'incendio, quando la temperatura è altissima, uniforme, e non si verifica più il rapido aumento della fase di propagazione dell'incendio: durante il *flashover* tutti i singoli elementi bruciano all'unisono, il fuoco è ovunque, e quindi ogni cosa non si rivela più come appariva pochi minuti prima, non è più, per esempio, un tendone in fiamme: si rivela in quanto fuoco. Il *flashover* è «la distruzione portata da sé stesso, la distruzione di sé stesso». Il *flashover* è un momento labile di stabilità nel picco massimo di distruzione. Quindi, ho bruciato la materia della cronaca rispettandola.

Ha immaginato una forma antiromanzesca «iconica» e fortemente letteraria. Le forme esistenti non bastavano a dire quel che aveva da dire?

È così: non ho voluto usare niente di romanzesco. L'incipit – e la fine – hanno un andamento che potrebbe muoversi nella direzione del romanzo basato su fatti reali: definisco quelle parti «sconfinamento romanzesco», per dimostrare ciò che il libro avrebbe potuto essere, e invece, non è. Volevo scrivere questo libro da molti anni e non potevo accontentarmi di un romanzo verità che giocasse con la finzione, o peggio, con l'autofinzione. Ho scritto un altro tipo di libro, che ponesse anche a me questioni più grandi: come è possibile raccontare, oggi, in modo nuovo, una storia partendo da un fatto di cronaca? Che cos'è un personaggio? Nel libro esistono due personaggi principali: Enrico Carella, l'incendiario; e poi il personaggio senza nome, mascherato, il personaggio che attraversa il libro nella serie visiva di Sabrina Ragucci. Ma Enrico Carella, nel libro diventa fin dall'inizio *il cugino padrone*, mentre suo cugino, Massimiliano Marchetti, diventa *il cugino dipendente*. È una scelta fondamentale, perché così li sottraggo alla catena della cronaca. Il cugino padrone, in minuscolo, non in maiuscolo. Quasi stessi narrando l'aquila reale, il falco pellegrino. *Flashover* non è il caso Carella o il caso Fenice. *Flashover* è una riflessione narrativa, saggistica e visiva sul passaggio dal Novecento al nostro contemporaneo, su tutto ciò che viviamo.

Ma quel che viviamo è l'era della «Tv del dolore» dove la drammatizzazione sembra inevitabile: la scelta di eludere la retorica sentimentalista è un ribellarsi alla falsa profondità, oppure la vuole sottolineare togliendo «emozioni» alla narrazione?

Sì, da molti anni siamo immersi in una specie di melassa che attecchisce ovunque, non soltanto in televisione. Questa melassa è pervasiva, riguarda tutto. A un certo punto, scrivo nel libro che alcune locuzioni sono ormai logore e inadatte a descriverci. «Sono profondamente commosso» non ha più senso. «Sono profondamente commosso in superficie» descrive meglio ciò che siamo diventati. Forse è un meccanismo di difesa, più che di menzogna o indifferenza. Comunque, preferisco usare uno stile in apparenza freddo, a maggior ragione perché il tema è il fuoco. È un calore che fa sentire le ossa, il tempo.

Che relazione rincorrono parole e foto? In che modo si contaminano?

Lo scrittore lombardo Giorgio Falco, autore di *Flashover*. (Sabrina Ragucci)

Quali sono i reciproci punti di forza espressivi?

Flashover è un fototesto. Secondo me e Sabrina Ragucci un fototesto è un fototesto se conserva: il ritmo delle parole, il ritmo delle immagini, il ritmo del rapporto tra questi due linguaggi, il montaggio. Altrimenti diventa un libro con all'interno alcune fotografie. A noi questo non interessa. O c'è un rapporto paritario, un'autonomia reciproca, una frizione da cui nasce qualcosa, oppure non credo che sia nemmeno necessario inserire immagini in un libro di narrativa. *Flashover* diventa esso stesso un *flashover*, la materia di cui tratta. E questo anche grazie al lavoro visivo. La presenza della serie in maschera, della parrucca, del mio corpo, aggiunge una nuova questione: infatti, dal punto di vista dell'incendio, la maschera funge da raffreddamento, è la quarta fase, quella del «decadimento finale»; ma dal punto di vista del libro, la maschera diventa il *flashover* del libro, distrugge la narrazione precedente.

Risalta la ricerca di linguaggi diversi: espressioni dialettali (che sono un «movimento intimo»), molte domande retoriche, parentesi con divagazioni del narratore che si rivolge a sé stesso, l'alfabeto della distruzione, la *lingua delle grida* che «lega il denaro ai gesti e alle parole assenti»…: sono questi i pezzi di verità *bruciati*? Qual è il loro ruolo? Sono funzionali, o rappresentativi di una poetica?

Ho usato linguaggi diversi. Quelli da lei citati, e poi dialoghi, monologhi saggistici sulla maschera, o le parti in cui parla una voce simile alla voce fuori campo di alcuni film, voce che interagisce con il lavoro visivo. Lo faccio sempre. Uso tutto. Ma quello che più conta, in un'opera come *Flashover*, è il lavoro di montaggio. *Alfabeto della distruzione* è il titolo del lavoro visivo di Sabrina Ragucci. Le sequenze sulla *lingua delle grida* si riallacciano, appunto, a ciò che dicevo all'inizio di questa intervista: *Flashover* è una riflessione, un'investigazione sul passaggio dal Novecento al nostro contemporaneo. Non a caso, la *lingua delle grida* era il linguaggio utilizzato dagli agenti della Borsa di Milano durante le contrattazioni di compravendita, nel Novecento. La finanza aveva assorbito un linguaggio che aveva una base popolare, teatrale. C'era ancora bisogno dei corpi, del loro agitarsi al centro della sala. Poi, a metà degli anni Novanta, nello stesso periodo dell'incendio alla Fenice, siamo passati alle contrattazioni telematiche.

La maschera indossata nelle 74 fotografie di Ragucci è un'icona stereotipata del teatro, ma qui si ha quasi l'impressione che sia il «negativo vuoto» della maschera di Anonymous, cioè che rappresenti il «nemico capitalista» combattuto dagli anarchici di oggi. È una lettura plausibile?

Non direi un'icona stereotipata del teatro. È la maschera dei commerci globali, la maschera della finanza, dei flussi di denaro che impoveriscono il mondo. È la maschera che è non ha una sua specificità. Non ha la caratterizzazione che ha la maschera di Anonymous. E poi, ecco, non riuscirei a indossare una maschera con il pizzetto. La maschera di *Flashover* è personalizzabile, ma l'abbiamo lasciata così com'era. È la maschera del «mezzo sorriso». In una delle prime immagini, il personaggio è sdraiato su un copriletto su cui sono impressi i volti di alcune star hollywoodiane: James Dean, Robert Redford, Nathalie Wood. Quell'immagine è una sorta di deposizione di Cristo, una deposizione laica, tanto più plausibile perché la maschera contiene «l'invincibile teschio». Proprio per questo motivo è, a maggior ragione, la maschera di *Hollywood per tutti*. Uno stile di vita da raggiungere indebitandosi. Come il cugino padrone, l'incendiario.

***Flashover* («Otto ore di fiamme, la stessa durata di una normale giornata di lavoro») è un ammonimento per dire che siamo giunti al massimo sviluppo sopportabile, e che da ora in poi sarà solo decadimento ed estinzione?**

Non posso prevedere il futuro, posso solo guardare con attenzione ciò che è qui, adesso, nell'epoca in cui vivo. Anni fa ho visto una grande moria di pesci lungo dieci chilometri di costa, nel mar Adriatico. Pesci asfissiati dall'acqua troppo calda. Le persone reagivano con opportunismo, catturando i pesci agonizzanti, o rammarico per l'impossibilità di tuffarsi in acqua. Ruspe e camion hanno ripulito la spiaggia.

Bibliografia:

Flashover. Incendio a Venezia, testo di Giorgio Falco, fotografie di Sabrina Ragucci, Einaudi, Torino, 2020, pp. 200

LETTERATURA

Gli 'Sconfinamenti' di Giorgio Falco

di Roberto Falconi

Si è molto detto e molto scritto (e con molte ragioni) della caratteristica più patente dell'ultimo libro di Giorgio Falco, 'Flashover. Incendio a Venezia', ossia della capacità dell'autore di far dialogare le proprie parole e le fotografie di Sabrina Ragucci (come del resto già avveniva per 'Condominio Oltremare', uscito nel 2014) in un vero e proprio fototesto. In un'opera, cioè, che non si limiti a porzioni di scrittura più o meno arbitrariamente intervallate da immagini, ma che, conservandone le reciproche specificità intrinseche, tragga la propria energia soprattutto dalla relazione dialettica tra linguaggio iconico e parola letteraria. Sono questioni sulle quali ci si è soffermati anche durante la recente visita di Falco a Bellinzona, in occasione della seconda edizione del festival "Sconfinare".

Mi pare tuttavia, almeno a quanto ne so, che poco si sia insistito sul fatto che tutta l'opera dello scrittore sia attraversata da "sconfinamenti" anche di ordine strettamente letterario; dalla permeabilità, cioè, tra zone ed elementi in apparente opposizione, forse riflesso del tentativo incessante di leggere la realtà nella sua magmatica complessità.

A cominciare dagli aspetti spaziali. Falco si muove da sempre entro la geografia limitata di un hinterland milanese con significative aperture a nordest: dalla Merano de 'La gemella H' (2014) e di 'Ipotesi di una sconfitta' (2017), insanabilmente sospesa tra due lingue e due culture diverse; alla riviera emiliano-romagnola, non tanto vista come luogo di villeggiatura, ma còlta durante la spoglia stagione fredda (i lidi ferraresi di 'Condominio Oltremare') oppure come spazio in cui avviare una nuova attività imprenditoriale (l'hotel acquistato dalla famiglia Hiller ne 'La gemella H'). Né mi sembrano estranei a questa logica l'insistenza sugli anonimi interstizi che collegano le abitazioni dei personaggi al luogo di lavoro ne 'L'ubicazione del bene' (2009) e il momento in cui Falco decide di immortalare il teatro della Fenice in 'Flashover': non più spazio dell'arte e della bellezza, ma anonimo capannone-cantiere in cui si aggirano artigiani senza scrupoli come Enrico Carella, che solo per poco non è riuscito a consegnare interamente al fuoco una città sospesa tra terra e mare.

Al centro delle preoccupazioni di Falco, inoltre, c'è costantemente l'indagine dei rapporti tra individuo e collettività, declinata secondo diverse sensibilità e prospettive. Penso anzitutto alla complessità delle relazioni tra colleghi di lavoro magistralmente descritte in 'Ipotesi di una sconfitta', ma anche alle pagine dedicate all'impiego di commessa che Hilde Hiller svolge alla Rinascente nella Milano di metà Novecento. Fino alla riflessione attorno alla relazione fluida tra condizionamenti esterni e libertà individuale, avviata nell'esordio di 'Pausa caffè' (2004) e al centro di 'Sottofondo italiano' (2015): impossibile, sembra suggerire Falco, comprendere compiutamente le azioni dell'individuo (anche le più scellerate, come nel caso di chi manda in fumo un teatro settecentesco) senza una riflessione sulla subdola strategia con cui il Capitale ha saputo plasmare le nostre identità attraverso l'assuefazione al desiderio. Un aspetto che rende inevitabilmente fluido anche il rapporto tra presente e futuro (le possibili conseguenze dei propri gesti non orientano più le azioni) e tra presente e passato (i traumi non vengono sempre elaborati, ma rimossi; le figure dei padri continuano a tormentare i figli), dimensioni ormai appiattite in un miope ed eterno presente governato dalle logiche del profitto.

Complessa appare anche la relazione tra vicende autobiografiche e manipolazione letteraria, tanto che l'analisi della figura dell'io narrante Giorgio Falco, in particolare di quel che sceglie di dire e di tacere, meriterebbe davvero qualche supplemento di indagine. Così come sarebbe opportuno soffermarsi sul rapporto tra Storia e finzione romanzesca e su quello tra cronaca e letteratura, in modo da fare luce anche sugli "sconfinamenti" tra i generi che Falco ha scelto per offrirci alcune tra le cose più meritevoli uscite in Italia in questo primo tratto del nuovo secolo.

"LaRegione", 19.10.2021

"Rivista di Bellinzona", ottobre 2021

CULTURA & EVENTI

Sconfinare: buona la seconda

È stato un bell'evento Sconfinare. Organizzato bene e con ospiti davvero interessanti che hanno attirato parecchio pubblico in Piazza del Sole. Appunto, Piazza del Sole, il festival che si è tenuto dal 7 al 10 di ottobre, ha anche avuto il merito di valorizzare un luogo spesso anonimo e bistrattato.

La seconda edizione della manifestazione culturale, firmata dalla Città di Bellinzona, ha visto protagonisti personaggi di tutto rispetto: Silvia Manzio, Franca Cavagnoli, Emanuele Trevi, Umberto Curi, Giorgio Falco, Silvia Vegetti Finzi e Gad Lerner sono stati gli ospiti della giornata di sabato, mentre le giornate di giovedì, venerdì e domenica sono state dedicate a concerti, proiezioni, letture e a incontri con le scuole. Un programma, quindi, a 360 gradi. Un unico piccolo suggerimento mi permetto di farlo: mancavano un po' di libri degli autori presenti. Ecco, forse, per la prossima edizione, sarebbe gradito installare una piccola biblioteca di loro opere, anche delle meni recenti.

Tra i vari appuntamenti ho assistito a quello con l'ultimo premio Strega: Emanuele Trevi. Dopo il saluto del sindaco Mario Branda, che ha ricordato come la città sia per sua natura accogliente e ospita persone di ben 109 nazionalità (una città che va quindi oltre i confini), è toccato allo scrittore e critico romano.

Emanuele Trevi, intervistato da Teodoro Lorini, ha spiegato il suo modo di intendere la scrittura con riferimento particolare, ma non solo, all'ultimo Due vite, dove l'autore ci racconta la sua esperienza di vita con due amici, due scrittori purtroppo già scomparsi, Pia Pera e Rocco Carbone. "Cerco di rendere con la mia prosa, quel cuneo poco esplorato, che esiste tra le storie d'amore e quelli a sfondo sociale. Mi interessa raccontare quella dose di gratuità che offre la vita e che non ha un inizio e una fine come una storia classica". E ha aggiunto che il suo è stato un percorso lungo. "Prima di trovare la mia voce ero profondamente insoddisfatto di quello che scrivevo. Poi lavorandoci in modo costante l'ho scoperta e la continuo a coltivare. Ecco, io credo che questo aspetto sia specifico della letteratura rispetto alle altre professioni. L'arte è un gatto, se non la nutri ti sfugge e va a mangiare da un'altra parte". Ha infine confidato come uno dei libri che l'ha segnato da giovane è stato Il richiamo della foresta di Jack London. Una storia, aggiungo, che forse oggi è un poco dimenticata e che sarebbe bello far conoscere alle nuove generazioni.

Emanuele Trevi e Teodoro Lorini

Altre parole, altre musiche e altre immagini hanno accompagnato Sconfinare nei primi giorni di ottobre del 2021, anno della ripartenza post-pandemica; speriamo che ritorni con una terza edizione l'anno prossimo ricca di eventi e personaggi interessanti. *(n.m.)*

"Rivista di Bellinzona", ottobre 2021

1

2

Un inno alla cultura che allarga gli orizzonti e abbatte i muri

Sconfinare Festival 2021

TESTO E FOTO DI **DANILO MAZZARELLO**

Dal 7 al 10 ottobre Bellinzona ha ospitato la seconda edizione di *Sconfinare Festival*. Quindici gli eventi in programma: conferenze, spettacoli, laboratori per ragazzi e concerti. Sabato 9 ottobre il convegno *Oltre il muro* ha visto fra i suoi ospiti il vincitore del Premio Strega 2021 Emanuele Trevi, il giornalista televisivo Gad Lerner, la psicologa e pedagogista Silvia Vegetti Finzi, il filosofo Umberto Curi, lo scrittore Giorgio Falco e le traduttrici Silvia Manzio e Franca Cavagnoli. La sera è stata dedicata alle arti visive con una nuova versione dello *street art live show* che lo scorso anno aveva entusiasmato i giovani: sotto i riflettori si è presentato l'artista varesino SeaCreative. Il programma è proseguito con alcuni appuntamenti legati all'Amazzonia, proposti grazie alla collaborazione col festival basilese Culturescapes: una videoinstallazione ha permesso agli spettatori di compiere un entusiasmante viaggio virtuale attraverso gli affascinanti paesaggi amazzonici. Sul palco anche due artisti brasiliani e uno sciamano, capo della tribù indigena degli Huni Kuin. Molto stimolante anche la nuova sezione dedicata al pubblico giovane con laboratori di musica rap, proiezioni cinematografiche e spettacoli di danza, concepiti e realizzati con la collaborazione di diversi soci culturali attivi nella regione. Tutti gli eventi in programma, tranne il concerto *No me abandones en el caos*, si sono svolti in Piazza del Sole, all'interno della tensostruttura trasparente di *Sconfinare Festival*.

Informazioni: 058 203 17 00
sconfinarefestival@bellinzona.ch
www.sconfinarefestival.ch

1 La tensostruttura in Piazza del Sole, a Bellinzona, sede del Festival.
2 All'interno della tensostruttura.
3 Lo scrittore Giorgio Falco.
4 La psicologa e pedagogista Silvia Vegetti Finzi.
5 L'artista Fabrizio Sarti, alias SeaCreative.
6 Il rapper Kaso.
7 Giovani partecipanti al laboratorio di musica e scrittura rap.